

CAPITOLO V.

L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici.

Anche quest'anno, solo una parte minima dell'emigrazione italiana fu attratta verso gli altri paesi transoceanici, mentre la massima parte si diresse agli Stati Uniti, all'Argentina ed al Brasile. Riferiamo, qui sotto, le cifre (1) dell'ultimo quinquennio:

ANNI	Emigrazione per gli Stati Uniti Brasile e Argentina		Emigrazione per altri paesi transoceanici	
	Cifre assolute	Cifre proporzionali	Cifre assolute	Cifre proporzionali
1903	269,477	95.49	12,958	4.51
1904	240,292	95.22	12,074	4.78
1905	433,034	96.86	14,049	3.14
1906	493,604	96.42	18,331	3.58
1907	397,815	95.65	18,086	4.35

Fu cura costante di alcuni Stati minori, al di là dell'Oceano, di attirare in maggior misura la nostra emigrazione verso i loro paesi; però, poichè questi non presentavano condizioni molto favorevoli agli operai stranieri, sia pel poco sicuro assetto politico e le men floride loro condizioni generali, sia per l'instabilità e la breve durata dei lavori, il nostro movimento migratorio verso quei paesi rimase anche quest'anno pressochè invariato. Infatti, come risulta evidente dallo specchietto sopra riportato, l'aumento nella cifra proporzionale, che da 3.58 salì a 4.35 per questi paesi transoceanici, non è dovuto all'aumento della nostra emigrazione colà diretta — chè anzi si avverò in essa una diminuzione, per quanto lieve — ma sibbene alla rilevante diminuzione verificatasi nello stesso anno nell'emigrazione agli Stati Uniti, al Brasile ed all'Argentina.

Diamo ora qualche notizia più particolareggiata per alcuni di questi paesi transoceanici.

(1) Dati della Direzione Generale della Statistica.

Canada.

Per quanto il paese proceda sempre più spedito sulla via dei miglioramenti economici, permane la difficoltà pei nostri lavoratori di ottenervi un pronto e sicuro collocamento, cosicchè nel 1907 la nostra emigrazione colà superò di poco quella dell'anno precedente, ammontando a 10,436 individui di fronte a 10,032 del 1906. E segnatamente possono trovarsi a mal partito quei nostri connazionali i quali esercitano un mestiere specializzato, quali muratori, falegnami, perchè, specie se sprovvisti di un capitale iniziale e ignari della lingua del paese, difficilmente potrebbero vincere la concorrenza degli operai inglesi e francesi, che di solito sono preferiti. Meno sfavorevole è invece la condizione dei braccianti e manovali, i quali trovano lavoro presso le grandi imprese ferroviarie: vengono, però, ingaggiati per breve periodo e con salari spesso molto più bassi che nelle altre parti dell'America del Nord.

Un ordine inoltre prescriveva che fino al 15 febbraio 1908 gli immigranti al Canada, i quali non avessero colà impiego assicurato o l'assistenza di loro amici o conoscenti, dovessero essere in possesso di 50 dollari, somma che venne ridotta alla metà a partire dal 1° aprile.

La " Italian Immigration Aid Society for Canada „, con sede in Montreal, oltre al sopperire alle ordinarie forme di assistenza, ha fondato da circa quattro anni, sotto la sorveglianza del R. Console Generale in Montreal, un ricovero per i connazionali che arrivano in quella città in cerca di lavoro e privi di mezzi e di conoscenze.

Grave ostacolo al perfetto funzionamento della Società e del ricovero era la difficoltà di trovare un locale adatto che potesse stabilmente servire per l'uso cui era destinato ed in modo che il fitto non assorbisse nella maggior parte le rendite della Società.

A tale scopo il Commissariato accettò, col consenso della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione, la proposta fatta dal R. Consolato in Montreal, di addivenire, non ap-

pena possibile, all'acquisto di uno stabile, stanziando nel bilancio la somma occorrente per far fronte alla spesa.

E l'occasione si presentò favorevole, essendovi in vendita uno stabile sito di fronte alla stazione centrale della " Canadian Pacific Railway Co., „ in una località quindi assai conveniente pei nostri connazionali, e che il proprietario era disposto a cedere a buone condizioni.

Tale edificio fu acquistato il 20 giugno 1907 al prezzo di dollari 16,000.

Oltre che delle forme usuali di assistenza dell'emigrante, questa Società ebbe a occuparsi della tutela degli interessi degli operai italiani; e così ottenne il rimborso per salari dalle varie Compagnie ferroviarie e contrattori per un ammontare abbastanza rilevante, fornì biglietti ferroviari e marittimi; il suo dormitorio fu frequentato da circa duemila persone e a varie centinaia furono dati gratuiti i pasti. La Società non dispera, per l'avvenire, data l'ampiezza dei nuovi locali, e la vicinanza della detta stazione ferroviaria, in un maggior concorso di emigranti.

Panama.

Nella precedente relazione si accennò alle preoccupazioni che si avevano per gli arruolamenti clandestini compiuti nel Regno a mezzo di Agenzie di emigrazione specialmente francesi incaricate di procurare operai italiani per i lavori dell'istmo di Panama. Questi operai giunti sui lavori, che si svolgevano in luoghi paludosi ed acquitrinosi, trovandosi esposti a inconvenienti e disagi gravi cercavano in gran numero di essere rimpatriati. Su analoga domanda delle Autorità consolari, il Commissariato non mancò spesso, pur seguitando ad esercitare nel Regno la più rigorosa vigilanza per impedire nuove partenze, di fornire i mezzi pel rimpatrio o per l'avviamento al lavoro in altre terre di operai profughi dal Panama. Era, però, notorio che importanti opere di risanamento e di bonifica venivano intanto intraprese e compiute lungo la zona di terra che verrà solcata dal nuovo canale e che le Autorità incaricate del-

l'esecuzione dei lavori erano disposte a secondare le legittime richieste degli operai. Fu quindi ritenuto opportuno, considerati gl'interessi nostri in quella regione, inviare uno speciale incaricato per studiare le reali condizioni dei lavori, raccogliere i reclami degli operai e, per quanto fosse possibile, ottenerne un favorevole componimento.

L'opera del nostro incaricato Sig. Alfonso Lomonaco, dottore in medicina, riuscì sotto questo punto di vista assai utile e molti degli inconvenienti prima lamentati, vennero, anche pel buon volere delle Autorità locali, eliminati mediante il suo intervento.

Appena arrivato a destinazione, il dott. Lomonaco cominciò con l'assumere da varie fonti informazioni il più che fosse possibile precise ed esatte su quanto era avvenuto nel periodo precedente al suo arrivo, e nella relazione particolareggiata circa i torbidi verificatisi, le cause molteplici e complesse da cui erano stati promossi, e circa gli inconvenienti a cui avevano dato luogo, poté subito assicurare che la situazione era ormai più calma e tendeva a ritornare normale.

Col consenso delle Autorità locali da cui fu cortesemente accolto, il dott. Lomonaco appena giunto in Colon, poté iniziare le sue ispezioni nei vari centri di lavoro sparsi lungo il Canale nei quali erano occupati operai italiani.

Questi centri di lavoro o *camps* di operai italiani ascendevano nei primi tempi a solo 9 sopra 27 *camps* in funzione, nelle località conosciute col nome di La Boca, Ancòn, Corozal, Pedro Miguel, Paraiso, Cucaracha, Las Cascadas, Juan Grande e Gatùn; in appresso sorsero altri accampamenti per italiani in Tabanilla, S. Pablo e Porto-bello, il quale ultimo è un centro isolato non appartenente alla zona del Canale.

In questi vari accampamenti, il cui nome si confonde generalmente con quello delle rispettive stazioni ferroviarie sulla linea Còlon-Panama, l'elemento operaio europeo o bianco in genere vive completamente separato da quello negro o di colore, ed i nostri operai lavorano cogli spagnuoli che compongono il contingente più numeroso delle masse operaie lungo il Canale.

I diversi centri di lavoro non conservano, però, per molto tempo una fisionomia o caratteristica propria per quanto concerne il numero delle forze operaie che li compongono, poichè si ha lungo il Canale un continuo spostamento di masse operaie da un luogo all'altro, secondo le esigenze del lavoro.

Nelle ispezioni compiute il dott. Lomonaco, dopo aver visitate le varie installazioni locali destinate agli operai: dormitori (*lodging-houses*), refettori (*mess-halls*), bagni, latrine, lavanderie, infermerie locali (*sick-camps*) ed ogni altra installazione accessoria, si poneva in immediato rapporto con gli operai italiani dell'accampamento, interrogandoli, isolati ed a gruppi, per avere informazioni sicure in merito al vitto e agli alloggi, al genere di lavoro compiuto, al trattamento loro fatto dai capi e sorveglianti, agli eventuali reclami e ai desiderati che desiderassero far conoscere alla Direzione dei lavori.

Riguardo al vitto egli intese, soprattutto nei primi tempi, varie lagnanze che si riferivano specialmente all'epoca anteriore al suo arrivo e alla preparazione dei cibi non confacentisi ai gusti e alle abitudini dei nostri. Per rimediare a questo inconveniente, il dottor Lomonaco ottenne che ad ogni *mess-hall* per italiani, fosse preposto un cuoco scelto fra i nostri operai, con che le lagnanze per il vitto andarono gradatamente cessando. In quei posti dove non fu possibile mettere un cuoco italiano, per l'assoluta maggioranza numerica di operai di altre nazionalità, si fece in modo da soddisfare in giusta misura i diversi gusti.

Circa gli alloggi, il dott. Lomonaco ha potuto constatare che essi sono generalmente ampi e spaziosi, con cubatura sufficiente per ogni operaio, largamente ventilati e provvisti di reti metalliche per impedire l'accesso delle zanzare malariche.

Questi alloggi sono in legno, e come tutte le case lungo il canale sono tenuti generalmente con rigorosa pulizia. Dopo che gli operai ne sono usciti al mattino per recarsi al lavoro, sono sottoposti a dei copiosi lavaggi da parte dei negri incaricati della loro custodia e di tratto in tratto disinfettati. In alcuni di essi in cui il dottor

Lomonaco ebbe a constatare un addensamento di operai che gli parve eccessivo, ed in cui era a desiderarsi un rinnovamento delle brande od altre riparazioni parziali, chiese che questi vari inconvenienti fossero rimossi e le sue sollecitazioni ebbero esito favorevole.

Circa i reclami che gli furono esposti riguardo a ritenute sui salari, che potevano apparire ingiustificate ed erronee, o riguardo a conflitti insorti con *foremen* o capi di squadriglia o abusi di autorità da parte degli stessi o della polizia locale, a tutti, caso per caso, egli ha dato corso, colla valida cooperazione del signor Giuseppe Garibaldi, il quale è stato dalla Direzione dei lavori incaricato di raccogliere e possibilmente comporre i reclami degli operai. Circa il trattamento ad essi usato da parte dei sorveglianti e capi di lavoro esso è parso generalmente al dott. Lomonaco umano e decoroso; non mancarono tuttavia incidenti spiacevoli dovuti in gran parte alla difficoltà di una reciproca intesa per la differenza della lingua parlata dagli operai e dai loro sorveglianti.

Le condizioni e la qualità del lavoro lungo il canale hanno formato oggetto di speciali indagini da parte del nostro inviato.

Il lavoro comunemente compiuto lungo il Canale consiste nel livellamento e spianamento del terreno, il quale viene poi scaricato sulle varie linee ferroviarie accessorie costruite lungo il Canale stesso, oppure di rincalzo delle linee stesse, e tale di lavoro è compiuto generalmente dagli operai di buon grado e senza che sia trovato superiore alle forze d'ognuno, per quanto eseguito in un clima di per sè esauriente. I grandi lavori di scavo e di estrazione di materiale vengono compiuti lungo il Canale con macchine apposite (*steam shovels*) e col sussidio di treni ferroviari. Occorre per altro aggiungere che capita di tratto in tratto, per necessità imprescindibili ed in via eccezionale temporanea, di dover lavorare in terreni acquitrinosi; tale genere di lavoro a cui gli operai si sottopongono mal volentieri, desta per solito dei contrasti e dei malumori, ed è causa di conflitti ed incidenti di non facile soluzione per quanto la giurisprudenza locale non consideri, in casi simili il rifiuto di obbedienza passibile di punizione.

Il dott. Lomonaco ha eseguite periodicamente le sue ispezioni in maniera da mantenersi sempre in istretto contatto con gli operai, sovvenire ad ogni loro necessità, farsi interprete dei loro bisogni e desideri presso le Autorità americane. In vari casi di scioperi parziali o di conflitti di vario genere egli è intervenuto con profitto ottenendo un amichevole componimento.

Oltre che al provvedere al generale miglioramento delle condizioni dei nostri operai, il dott. Lomonaco si è anche occupato nel frattempo di trovar lavoro a molti di essi che si trovavano nella necessità di cercarne. Molti operai avevano abbandonato il Canale nell'epoca dei torbidi, colà manifestatisi nell'inverno passato, ed erano ora desiderosi di tornare al lavoro: il che, però, non era possibile senza speciali sollecitazioni e pratiche con le Autorità locali. Altri operai stati congedati in seguito a scioperi parziali, verificatisi nel frattempo o per conflitti o malintesi con i rispettivi capi di servizio, ottennero pure per il suo intervento di essere riammessi al lavoro.

Una speciale assistenza il nostro delegato ha poi prestato ad operai ammalati che lo hanno richiesto dell'opera propria di medico. Benchè, il servizio sanitario nelle infermerie come negli ospedali procedesse normalmente, pure molti operai, per quella maggiore fiducia che di solito ispira un medico connazionale si sono rivolti a lui per essere curati ed assistiti ed egli a tutti ha prestato l'opera propria con generale soddisfazione. Molto utile è stato anche in vari casi il suo intervento per l'avviamento di alcuni ammalati negli ospedali locali, ostacolato da speciali circostanze e formalità.

Il dott. Lomonaco ha poi curato con speciale attenzione e diligenza il servizio dei rimpatri degli operai indigenti e resi inabili al lavoro da malattie sofferte, in maniera da soddisfare la legittima esigenza di coloro che realmente avevano diritto al rimpatrio, ma respingendo con fermezza richieste ingiustificate.

Oltre a ciò nei suoi vari rapporti, il dott. Lomonaco ci ha fornito interessanti notizie sulla vita operaia negli accampamenti, sulla capacità di resistenza al lavoro in quel clima, sull'entità e modalità dei pagamenti, sui risparmi realizzati dai nostri operai, sullo stato

successivo dei lavori, sulle condizioni climatiche e così di seguito, particolari sui quali stimiamo conveniente sorvolare poichè, più che in questa relazione generale, potranno trovare adatto posto in una relazione speciale che, a suo tempo, sarà pubblicata nel *Bollettino dell'emigrazione*.

Crediamo tuttavia utile accennare che le condizioni sanitarie sono assai migliorate in seguito agl'importanti lavori di bonifica e risanamento compiuti dalle Autorità sanitarie americane, così nei centri urbani di Colon e Panama, come lungo la zona del Canale.

I contributi di mortalità e morbilità offerti dai nostri operai, secondo le cifre accuratamente raccolte dal dott. Lomonaco, sono piuttosto tenui.

Purtroppo frequenti sono invece i gravi infortuni sul lavoro, dovuti specialmente allo scoppio di mine e ad investimenti ferroviari, per quanto sotto questo punto di vista il contributo presentato dai nostri operai sia relativamente piccolo rispetto a quello offerto da operai di altra nazionalità.

La massima parte dei nostri operai provenne dai porti francesi e specialmente da quello di Saint-Nazaire furono quasi tutti arruolati a Marsiglia da un'agenzia locale che per vari mesi ebbe il monopolio esclusivo del loro arruolamento. Il più gran numero, quasi il 90 per cento sono sardi, il che può mettersi in rapporto con la crisi economica che da qualche tempo travaglia la loro isola, il resto è costituito da operai piemontesi, siciliani, toscani e meridionali e si tratta generalmente di operai che si trovavano in Francia all'epoca del loro arruolamento o vi si son recati dalla Sardegna. Per altro gli operai che in questi ultimi mesi si son recati per loro conto nel Canale ed il cui numero può valutarsi a circa 160, sono esclusivamente meridionali e quasi tutti della Basilicata.

Circa poi il numero complessivo degli operai esso poteva valutarsi ad un massimo di 3000 nel 1907 ed è gradualmente disceso sino alla cifra di 800 circa. Questo numero può dirsi in gran parte costituito da operai che si trovano sul canale sin dall'inizio dei lavori.

Il dott. Lomonaco, però, ritiene che fra breve anche questo numero sarà assai ridotto avendo già gli operai realizzato qualche risparmio ed essendo desiderosi di rimpatrio.

D'altra parte, raggiunto ormai l'equilibrio delle forze operaie sul canale, è improbabile che si senta la necessità di nuovi arruolamenti, o al massimo questi saranno effettuati solo per colmare i vuoti lasciati dai partenti.

Cile.

Come è noto, fino dal 1903, appena cessate le preoccupazioni politiche con l'Argentina, il Cile cercò di promuovere una forte corrente d'immigrazione allo scopo di sviluppare le importanti sue risorse agricole e minerarie.

Il terremoto del 16 agosto 1906, distruggendo quasi interamente non solo Valparaiso ma anche tanti piccoli centri posti al sud per una zona di 300 chilometri, e danneggiando grandemente la stessa Santiago, ha fatto ancor più sentire il bisogno di braccia.

Però anche il Cile attraversa attualmente un periodo di depressione economica, dovuta alla ripercussione della crisi universale.

In conseguenza di ciò i generi di prima necessità crescono continuamente, mentre i salari, dopo un breve periodo di aumento, ridiscesero nella maggior parte dei lavori ad un livello inferiore all'accresciuto costo della vita.

Il nuovo ufficio della statistica del lavoro, nell'estate del 1907, sotto forma di relazione al Ministro dell'industria e dei lavori pubblici, diede alcuni dati dai quali risulta che ogni 2 anni dal 1901 al 1907 si è verificato un considerevole e progressivo aumento nel prezzo di tutti i viveri, aumento che può in media stabilirsi del 70 per cento.

Il direttore dell'ufficio di statistica attribuisce il rincaro dei viveri all'aggrottaggio sui prodotti del paese, al cambio ed alla diminuzione della produzione agraria per mancanza di braccia.

Il Cile stipulò, nell'agosto 1907, un contratto di emigrazione per la

introduzione di emigranti europei, ma detto contratto non ha avuto esecuzione per quanto si riferisce all'emigrazione italiana.

Col nuovo regolamento del settembre 1907, fu dal Cile ristabilita l'Agenzia generale d'immigrazione in Europa soppressa nel 1903, ponendola alla dipendenza del Ministero degli affari esteri, culto e colonizzazione

Essa non ha ancora avuti rapporti col R. Commissariato, e riguardo alle offerte di contratto di lavoro, s'ignorano tuttora la qualità e le condizioni del lavoro stesso, i salari, i provvedimenti presi o da prendersi in favore degli emigranti e per la tutela dei loro diritti.

Australia.

Nella precedente relazione si accennò già ad una missione affidata a tre agricoltori, i quali si recarono nel West Australia per esaminarvi le condizioni delle terre che quel Governo aveva in animo di porre a disposizione di un certo numero di coloni italiani, previ gli opportuni accordi con il nostro Governo.

I tre agricoltori furono guidati nella loro ispezione dal regio Console a Perth, cav. Zunini, alla cui opera zelante mi è qui grato rendere la meritata lode.

In seguito alle favorevoli impressioni riportate dai tre periti lo schema completo di convenzione compilato d'accordo col Governo del West Australia fu sottoposto all'esame del Ministero degli affari esteri, il quale ne subordinava l'approvazione a due condizioni principali: la prima, che gli emigranti fossero raccolti in quelle sole provincie, in cui la nostra popolazione è ancora eccessivamente densa; la seconda, che il progetto riportasse il favorevole avviso del Consiglio della emigrazione. Le condizioni alle quali si farebbe questo arruolamento sono in sostanza le seguenti:

Funziona da tempo nel West Australia una Banca agricola, la quale fa anticipazioni ai coloni che si stabiliscono sulle terre demaniali, a mano a mano che essi vi compiono delle miglorie e

con garanzia sulle terre medesime, all'interesse del 5 per cento. Queste anticipazioni possono ascendere a 300 sterline per ogni capo di famiglia e debbono esse rimborsate alla Banca entro 5 anni dallo istallamento del colono sulla terra. Di queste anticipazioni l'emigrante italiano potrebbe usufruire come ogni altro colono che intendesse stabilirsi nel West Australia. E il Governo locale sarebbe intanto disposto ad antistare agl'italiani le spese di viaggio e il denaro necessario per l'istallamento e il diboscamento dell'*homestead*, in attesa degli anticipi che verrebbero poi fatti dalla Banca a mano a mano, come si è detto, che fossero compiute le prime migliorie.

Il Governo del West Australia chiede poi di essere garantito dal nostro delle anticipazioni ai coloni italiani.

Lo schema di convenzione fra i due Governi fu sottoposto all'esame del Consiglio dell'emigrazione nelle sedute del 6 e del 13 dicembre 1907 e dal Consiglio approvato con qualche modificazione. Le trattative quindi fra i due Governi vennero riprese, per quanto con qualche ritardo dovuto a molteplici cause, fra le quali non ultima quella di un certo movimento ostile all'esperimento disegnatosi in una buona parte dell'opinione pubblica del West Australia.

Anche questa circostanza naturalmente consiglia a procedere con la massima ponderazione, e, allo stato delle cose, non è quindi possibile prevedere quale sarà l'esito finale del progetto, il cui studio, peraltro, avrà sempre permesso di raccogliere elementi preziosi circa le condizioni dell'Australia, e le risorse che essa potrebbe presentare alla nostra emigrazione.
